

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 04 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Cronaca di Modica

INFRASTRUTTURE. Il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna: «Le promesse del Consorzio sono state disattese»

Autostrada, si allontana l'appalto per il tratto fra Rosolini e Modica

E il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, annuncia proteste eclatanti e chiede le dimissioni dei vertici del «Cas» per manifesta incapacità.

Gianni Nicita

«Occorre fare chiarezza e dire che, ancora una volta, si sta perdendo del tempo prezioso». È quanto dichiara il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, sullo slittamento dell'appalto dei lavori per il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela. «Nel dicembre dello scorso anno in un'audizione nella quarta commissione all'Ars il presidente del Consorzio autostrade, Patrizia Valente, - racconta Ammatuna - aveva affermato che la gara d'appalto dei lavori relativi al tratto Rosolini/Modica avrebbe preso il via entro il primo semestre del 2009. In questi giorni apprendiamo dell'ennesimo slittamento dell'appalto alla fine del 2009, comunicata dai vertici del Cas al Presidente della Provincia di Ragusa. Sempre nel corso di quella audizione era

emerso che tra i costi effettivi e la disponibilità finanziaria per la realizzazione dei due lotti autostradali che interessano la provincia di Ragusa - i tratti Rosolini/Modica e Modica/Scicli - non c'è coincidenza. Tant'è che per raggiun-

gere la totalità della cifra necessaria al completamento della prima tratta fino a Modica - dice Ammatuna - che nel frattempo è stata unificata in un unico lotto, serve un impingamento di ben 183 milioni di euro, quasi l'equi-

valente degli stanziamenti ottenuti. Altri 150 milioni di euro, in aggiunta alle somme già stanziante, sono necessari invece per coprire il fabbisogno finanziario della tratta che dovrebbe raggiungere Scicli. E non mi pare

che per quanto riguarda il reperimento degli stanziamenti mancanti ci siano, al momento, novità positive. Infine, nulla di nuovo sotto il sole nemmeno per la previsione, nel progetto della tratta fino a Modica, di una bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo». Per Ammatuna diventa essenziale una audizione in IV Commissione legislativa all'Ars dei Presidenti del Cas e della Provincia Regionale di Ragusa, per fare il punto sullo stato dell'arte. Interviene anche il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla: «È il momento di protestare in maniera efficace e dura rispetto ad un diritto che ci viene negato. Il diritto alla mobilità. Intendo intestarmi ed annuncio una iniziativa eclatante che servirà a muovere le acque immobili e intorbidite del Cas e della sua assenza rispetto alle esigenze del territorio. Sono indignato come cittadino e come esponente politico della mia provincia per l'atteggiamento elusivo e disinteressato del Cas nei confronti della provincia di Ragusa. Questi dirigenti vanno rimossi per manifesta incapacità». (GN)

SANTA CROCE CAMERINA

Interventi per la spiaggia di Caucana

La spiaggia di Caucana, nel tratto compreso tra Casuzze e la scogliera, sarà interessata da specifici interventi che consentiranno di migliorare la fruizione andando ad eliminare le pietruzze residue dell'attività di ripascimento morbido sviluppata negli ultimi anni per ridurre l'erosione della costa soprattutto nei pressi dell'area archeologica che confina con il mare. E' quanto stabilito al termine di un sopralluogo che si è svolto ieri mattina alla presenza del sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, dell'assessore comunale al territorio ed ambiente, Gioacchino Iozzia e dell'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia. Proprio Mallia ha preso formale impegno affinché, tramite apposito

finanziamento, si possa intervenire con strumenti meccanici per poter setacciare la sabbia a bordo riva eliminando le pietruzze che hanno dato finora fastidio ai bagnanti.

«Concluse le attività riguardanti il ripascimento morbido - spiega il sindaco Lucio Schembari - adesso si può proseguire con un secondo intervento che prevede il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei nostri arenili. Grazie all'assessore Mallia, con cui abbiamo svolto un sopralluogo, potrà essere finanziato un intervento che permetterà di rastrellare la sabbia a bordo riva per eliminare le pietruzze che, oggettivamente, davano fastidio».

CARMELO SACCONE

Al via interventi per ripulire la spiaggia di Caucana

●●● Un mezzo meccanico per setacciare la sabbia e rendere fruibile la spiaggia di Caucana nel territorio di Santa Croce Camerina. L'arenile nel tratto compreso tra Casuzze e la scogliera, sarà interessata da specifici interventi che consentiranno di migliorare la fruizione andando ad eliminare le pietruzze residue dell'attività di ripascimento morbido sviluppata negli ultimi anni per ridurre l'erosione della costa soprattutto nei pressi dell'area archeologica che confina con il mare. E' quanto stabilito al termine di un sopralluogo che si è svolto ieri alla presenza del sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, dell'assessore comunale al territorio ed ambiente, Giocchino Iozzia e dell'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia. Proprio Mallia ha preso formale impegno affinché, tramite apposito finanziamento, si possa intervenire con strumenti meccanici per poter setacciare la sabbia a bordo riva eliminando le pietruzze che hanno dato finora fastidio ai bagnanti. (*MDG*)

Caucana A qualche anno dai discusso intervento che ha creato non pochi problemi ai bagnanti

Nella spiaggia delle Anticaglie si eliminano i sassi del ripascimento

Ieri un sopralluogo del sindaco Schembari e degli assessori Mallia e Iozzia

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Un nuovo intervento sulla spiaggia di Caucana sarà messo in atto dal comune in collaborazione con la Provincia. L'intervento punterà a eliminare le pietruzze residue del ripascimento morbido effettuato qualche anno fa su tutto l'arenile per contenere i fenomeni di erosione della costa e permettere l'allungamento della spiaggia e la maggior fruizione dei bagnanti.

Parallelamente l'intervento, come si ricorderà, aveva consentito di salvaguardare il sito archeologico di Caucana, minacciato dai fenomeni di erosione. Ieri mattina, si è svolto un sopralluogo con l'assessore provinciale al territorio e ambiente Salvatore Mallia proprio nella spiaggia in questione nel tratto dalle Anticaglie, a ponente, fino a Finaiti, a levante. Questo tratto, secondo il progetto di sistemazione, sarà interessato da specifici interventi che consentiranno di migliorare la fruizione andando ad eliminare appunto uno strato di pietruzze che dopo l'intervento, era stato assicurato dai tecnici, sarebbe dovuto regredire di entità, scomparendo con il tempo ma che invece è continuato a rimanere superficialmente pregiudicando la perfetta fruizione della spiaggia in estate.

L'esito del sopralluogo, effettuato anche alla presenza del sindaco di Lucio Schembari e dell'assessore comunale al territorio ed ambiente Gioacchino Iozzia, ha consentito proprio all'assessore Mallia di assumersi

un formale impegno affinché, tramite apposito finanziamento, si possa intervenire con strumenti meccanici per poter setacciare la sabbia a bordo riva eliminando le pietruzze che hanno dato finora fastidio ai bagnanti.

«Concluse le attività riguardanti il ripascimento morbido - ha spiegato poi il sindaco Lucio Schembari - adesso si può proseguire con questo secondo intervento che prevede il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei nostri arenili. Grazie all'assessore Mallia, con cui abbiamo svolto un sopralluogo,

potrà essere finanziato un intervento che aveva creato in effetti un problema che conoscevamo nella sua entità e per il quale - ha ribadito il primo cittadino - siamo dovuti necessariamente andare con i piedi di piombo. Abbiamo monitorato per mesi la presenza di questi residui - ha spiegato ulteriormente il sindaco - con la speranza che, anche le nuove mareggiate invernali potessero contribuire ad allontanarle e favorire l'insabbiamento, ma così non è stato. Per questo abbiamo avviato la giusta concertazione con la Provincia - ha

ribadito Schembari - che è venuta incontro sia con il sopralluogo che con la decisione di avviare questi nuovi interventi che speriamo possano essere risolutivi. Come sempre - ha concluso decisamente il sindaco - intendiamo dare risposte concrete ai cittadini e ai turisti. Agli altri lasciamo le sterili polemiche».

In effetti associazioni ambientaliste avevano addirittura minacciato in passato il ricorso alla giustizia per denunciare le conseguenze dell'intervento sull'arenile di Caucana effettuato dal Comune con i finanzia-

menti della provincia regionale di Ragusa, creando una coda polemica e un possibile contenzioso con il Comune dietro le lamentele dei cittadini. In questa circostanza, le polemiche si sono rivelate tutt'altro che sterili e sono servite a prendere maggiore coscienza del problema.

L'intervento, che inizierà proprio stamane, dovrebbe porre una soluzione definitiva al problema e restituire ai bagnanti la piena e funzionale utilizzazione dell'arenile di Caucana molto frequentato nella stagione estiva. ◀

PARLA IL «RUP»

Ato Idrico, «Bando legittimo» Si apre il caso

●●● Le conclusioni dell'avvocato generale della Corte di Giustizia Europea sul ricorso dell'Acoset riporta indietro di due anni l'Ato Idrico di Ragusa. In sostanza l'affidamento del servizio alla società mista era legittimo. Oggi interviene il Rup Francesco Frasca: «La notizia viene ad interferire con la predisposizione degli atti relativi alla costituzione Società in house per la gestione del Servizio Idrico Integrato riproponendo, a forza, il portato della gara traumaticamente annullata. In ogni caso risulterà rilevante, per il portato consequenziale, la sentenza confermativa delle condizioni legittimanti del bando di gara risultato annullato in autotutela dalla Conferenza dei Sindaci». (*GN*)

PROVINCIA

Autoparco, appalto manutenzione

g.l.) L'appalto riguardante l'affidamento della manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti meccaniche ed elettriche degli automezzi di proprietà dell'autoparco della Provincia regionale di Ragusa è stata aggiudicata alla ditta Marinelli Giuseppe, sita alla terza fase della zona industriale, che ha offerto il ribasso del dieci per cento sulla manodopera che sui prezzi di ricambio. Il bando di gara è stato pubblicato sia all'albo pretorio dell'ente che sul sito internet della Provincia regionale di Ragusa. L'appalto avrà la durata di un anno. Il seggio d'asta è stato presieduto dal comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, dirigente del settore 12esimo, assistito dall'ispettore superiore Nicolina Barone, nella qualità di segretario ed ufficiale rogante, con la presenza dei dipendenti ispettore Giovanni Battaglia e Concetta Pirrè, nella qualità, così come recita il verbale di aggiudicazione, di "testimoni cogniti ed idonei".

LAVORO

Urp Informagiovani, pronti nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso il Comune di Zagarolo, in provincia di Roma. Titoli: diploma di ragioneria, perito commerciale. Scadenza 8 giugno. Concorso a 2 posti presso l'ente parco Orobie di Bergamo, titoli richiesti diploma di ragioneria, perito agrario-industriale, scadenza 8 giugno. Concorso a 3 posti presso il Comune de La Spezia, titoli diploma di maturità, scadenza 15 giugno. Concorso a 8 posti presso l'azienda ospedaliera di Crema, titoli diplomi sanitari-operatori socio-sanitari, scadenza 11 giugno. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare presso l'Urp a palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Il vicecoordinatore cittadino Frisina prende le distanze dal comunicato diramato ai mass media

Pd, polemiche sul documento finale «Non riporta i contenuti del dibattito»

La riunione con Russo doveva servire a calmare le acque agitate interne al partito. Invece rischia di sfilacciare ancor di più i rapporti interni.

Gianni Nicita

●●● Sembra una telenovela infinita quella che sta andando in scena nel Partito democratico in ordine ai nuovi ingressi, primo tra tutti l'ex senatore Gianni Battaglia. Il documento concordato tra i vertici locali e il regionale non aggiunge nulla di nuovo. Anzi. Crea altre frizioni perché il vice segretario cittadino, Vito Frisina, dice: «Non lo condivido perché nel corso della riunione sono state discusse altre cose che non sono state contemplate». Che significa che Frisina non lo ha firmato? Proprio così. Eppure alla stampa è stato inoltrato un documento siglato dal vice segretario regionale Tonino Russo, dal coordinatore provinciale, Pippo Digiacomo, e dai due vice segretari cittadini, Vito Frisina e Giorgio Massari. Il cuore del documento sta in due periodi: «Il vice segretario regionale Tonino Russo ha argomentato le ragioni delle segreterie regionale e nazionale che hanno favorito e accelerato l'adesione al partito di numerosi ex esponenti di Sd, in particolar modo in Sicilia, inquadrando in un percorso politico nazionale teso ad allargare il partito a nuove forze. Ha altresì condiviso e riconosciuto che, fatta salva la legittimità e generale opportunità di aver favorito l'ingresso nel partito di nuovi membri, è proprio del livello locale governare il processo di inclusione e di partecipazione alla vita interna ed agli organismi dirigenti locali, declinando tempi e forme che garan-



**PER IL «NUMERO 2»
DEL PARTITO
«NON CONTEMPLA
QUANTO DISCUSO»**



**GIANNI BATTAGLIA:
UN RESOCONTO
PARADOSSALE,
INUTILE E DANNOSO**

tiscano la dignità di tutti». E non può essere soddisfatto neanche Gianni Battaglia che afferma: «Essendo alla vigilia delle elezioni evito un commento articolato, il meglio che riesco a pensare e dire del documento è che inutile e dannoso come inutile e dannoso è il comportamento che una parte del gruppo dirigente locale e provinciale del Pd ha finora messo in atto. Trovo poi singolare se non paradossale che alla riunione abbiano preso parte esponenti - e addirittura uno avrebbe sottoscritto il documento - che, anche i muri sanno, la loro appartenenza al Pd è da tempo messa in discussione. In ciò confermando coerente slealtà anche questa già ampiamente sperimentata». (GN)

Terziario, pronti 60 mila euro

Dipasquale risponde a Calabrese e quantifica i fondi comunali per artigiani, commercianti e agricoltori

Sessantamila euro per i settori dell'artigianato, commercio, agricoltura: sono queste le risorse disponibili nel Bilancio comunale come contributi in conto interesse. A renderlo noto, ieri mattina, in sala Giunta, nel corso di una riunione, promossa dal sindaco Nello Dipasquale, a cui sono intervenuti il vicesindaco Giovanni Cosentini, il dirigente del settore sviluppo economico, Santi Distefano, il funzionario del Suap, Franco Cintolo nonché i rappresentanti delle organizzazioni di categoria (erano presenti la Cna con il presidente provinciale Pippo Cascone, il presidente territoriale di Ragusa, Giorgio Battaglia, e il responsabile organizzativo del capoluogo Antonella Caldarera; Confcommercio con il presidente della sezione Ascom di Ragusa, Cesare Sorbo; il direttore provinciale

della Coldiretti, Lorenzo Cusimano) è stato lo stesso primo cittadino.

L'Amministrazione comunale, sottolineando il buon rapporto di collaborazione che è riuscita ad avere con le organizzazioni di categoria, ha invitato i vari rappresentanti di detti organismi di continuare a lavorare con l'Ente per definire progetti di crescita e sviluppo della nostra economia e del nostro territorio. Per far ciò il sindaco ha chiesto alle organizzazioni presenti all'incontro di ieri di esaminare la bozza del regolamento del rapporto con i consorzi fidi elaborata dal Comune e di presentare eventuali osservazioni e suggerimenti. Per questo motivo le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente tra quindici giorni per esaminare e definire insieme il documento che dovrà essere approvato. "E'

questa la migliore risposta - afferma il primo cittadino - che potevamo dare al consigliere comunale Giuseppe Calabrese il quale continua, ancora una volta, a dire solo falsità. Avevamo parlato di somme appostate in Bilancio e abbiamo convocato le organizzazioni di categoria proprio per spiegare loro quali sarebbero stati questi passaggi. Dal canto suo, invece, Calabrese continua a portare avanti una propaganda demolitoria fine a se stessa, che non fa il bene della città, ma che serve, anzi, ad esacerbare gli animi. I fondi ci sono, così come io stesso avevo annunciato, e adesso abbiamo definito questo percorso comune con le organizzazioni datoriali di categoria per stabilire come inserirle nel circuito virtuoso della nostra economia cittadina".

G. L.

È andata praticamente deserta l'assemblea pubblica per presentare lo strumento di dettaglio dei due centri storici

Ecco il Ppe ma nella sala non c'è nessuno

L'area vecchia della città divisa in 10 settori: diversificati i possibili interventi sugli immobili

Davide Allocca

Un modello da discutere e migliorare. E' quello che l'amministrazione comunale ha deciso di intraprendere, attraverso un ciclo di tre incontri (l'ultimo ieri pomeriggio), per presentare il piano particolareggiato dei centri storici alla cittadinanza iblea. La sala del centro servizi culturali di via Diaz, quasi deserta, ha ascoltato la relazione dall'architetto Giorgio Colosi e dell'ingegner Vincenzo Bonomo (rispettivamente responsabile tecnico e progettista del Ppe) e ha visto la fugace partecipazione del sindaco Nello Dipasquale.

«E' un piano aperto a tutti i contributi - ha dichiarato il primo cittadino - che gli ordini professionali, le associazioni e i cittadini vorranno indicarci». I nuovi incontri previsti nei prossimi mesi, chiariranno l'impressione di trovarsi di fronte ad un piano, certamente non «rivoluzionario». Piuttosto, «conservativo».

Numerosi gli ambiti di azione di un Ppe che non intende comunque stravolgere il volto del «cuore» (poco) pulsante, della città. Il progetto, diviso, in dieci settori (Cappucini, Fonti, Ecce

Homo, S. Giovanni, Carmine, S. Maria delle Scale, Anime del Purgatorio, S. Giorgio, Giardini Iblei, IV Novembre) prende le mosse innanzitutto da un'analisi tipologica edilizia dell'esistente con una divisione in sette categorie degli edifici e delle relative potenzialità: edilizia di base, specialistica religiosa e civile monumentale, palazzo, palazzetto, specialistica residenziale e civile moderna. «Non è un progetto - ha spiegato Colosi - che riguarda solo ciò che è possibile realizzare o no; abbiamo previsto ad esempio una scheda tecnica di accompagnamento per ogni singola costruzione che insiste nelle zone in oggetto, aggiornabile attraverso un database dedicato».

L'analisi degli interventi ammessi a seconda delle tipologie edilizie, grazie alla facilità di consultazione del dvd di presentazione del Ppe, rende possibile pertanto fornire una stima di ciò che è realizzabile. L'edilizia residenziale moderna, ad esempio, in linea di massima, ha piena libertà di manovra, così come quella specialistica (eccetto la sopraelevazione e l'ampliamento). Per l'edilizia di base, invece, non è ammessa in aggiunta la ristrutturazione totale degli edifici. Vincoli più stretti per le categorie «edilizia civile e religiosa monumentale» e «Palazzetto» (non ammessi: restauri tipologici, ristrutturazioni parziali e totali, accorpamenti, amplia-

menti e sopraelevazioni). Per la categoria «Palazzo» stessi vincoli, tranne quello relativo al restauro tipologico (ammesso).

Vietati in ogni zona campeggi, collocazione di tralicci per l'energia elettrica e per la telefonia mobile (comprese le antenne, tranne che per l'edilizia residenziale e specialistica moderna). Per le zone di rispetto ambientale (al di fuori delle categorie sopra indicate), infine, vincoli identici, e impossibilità di installare reti di telefonia mobile e campi da gioco.

Ovviamente, quelle indicate,

sono panoramiche generali, che variano, come detto, per ogni edificio. Un Ppe che spazia dal generale al particolare, con interventi di ampio respiro (di cui si è parlato ieri) previsti anche per le zone di rilevanza pubblica (ampliamento del Giardino Ibleo, realizzazione di parcheggi e creazione di un anello autostradale per rendere più facile l'accesso a Ragusa Ibla). Per un centro storico che, pur non risultando stravolto dal piano, appare dunque destinato a cambiare forma. Sempre che questo non venga modificato. ◀

RELAZIONE SANITARIA. Il general manager Fulvio Manno ha presentato i dati relativi alla situazione epidemiologica nel territorio riferiti al 2008

Tumori, cresce la percentuale in provincia Aumentano anche gli incidenti domestici

● Dalla «fotografia» emerge comunque che il numero dei casi è di due punti inferiore rispetto alla media nazionale

L'aumento riguarda soltanto gli uomini, nelle donne le neoplasie sono invece diminuite. Presenti alla conferenza anche Bonomo, Blangiardi e Gafà.

Gianni Nicita

●●● «Anche se in assenza di risorse regionali, abbiamo avviato gli screening per prevenire i tumori al collo dell'utero ed alla mammella e dal primo luglio avvieremo quello al colon retto». Il manager dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, lo ha dichiarato durante la presentazione della tredicesima relazione sanitaria che fa riferimento al 2008 e che ha visto il Dipartimento di Prevenzione, diretto da Francesco Blangiardi, impegnato in una raccolta dati che ha visto in prima linea Riccardo Gafà che si occupa di Biostatistica Medica. Assieme a Manno per la direzione c'era il direttore sanitario, Piero Bonomo. Anche se nel 2008 non vi sono state particolari situazioni di pericolo per la salute pubblica iblea, i decessi per tumore sono aumentati rispetto al 2007 per gli uomini (26,74x10.000 rispetto a 26,04) e diminuiti per le donne (20,37 contro 20,58) mantenendo

2 punti percentuali inferiori ai valori nazionali. Per quanto riguarda il tasso di mortalità infantile è di 4,36 per 1.000 nati di poco superiore alla media nazionale ed in linea con quella europea. Dai dati della mortalità si continua ad evidenziare che le morti negli incidenti stradali continuano ad essere la prima causa di morte per i soggetti giovani fino a 39 anni, 20 morti sui 32 del totale (13 su 27 nel 2007); su questo hanno inciso i quattro giovani di Giarratana deceduti a fine 2008. In diminuzione sono i suicidi (23 contro 26 del 2007) con un incremento dei decessi nel distretto 44 (Ragusa, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso e Santa Croce). Un riferimento va fatto per la mortalità per incidenti domestici che è aumentata rispetto al 2007. Complessivamente sono stati 54 i morti, la maggior parte riguarda soggetti anziani con più di 74 anni. A tal proposito l'Ausl 7 ha già fatto stampare locandine, depliant e manifesti con i quali si danno suggerimenti per prevenire gli incidenti domestici. Materiale che verrà distribuito negli ambulatori dei medici di famiglia. Il referente aziendale è Gaetano Migliorino. (GN)

VERTENZA. Minardo: sollecitati uffici regionali

Due anni senza stipendio Monta la rabbia all'Ipab

●●● Restano irrisolte le questioni che coinvolgono le opere pie di tutta l'Isola. Alla Casa di Ospitalità Iblea non è arrivato ancora nemmeno un soldo di quelli stanziati nella Finanziaria regionale per ripianare almeno una parte dei debiti degli enti di assistenza che fanno riferimento alla Regione. Operatori senza stipendi da oltre due anni, fornitori ormai stanchi di dare merce senza ricevere il saldo delle fatture: una situazione disastrosa. "Sappiamo che ci sono dei soldi nella Finanziaria - spiega una dipendente -, ma ancora non ci sono arrivati perché, come sappiamo, alla Regione c'è il cambio degli assessori. Noi intanto aspettiamo e non sappiamo più a quale santo votarci". Da oltre un mese, tra l'altro, è scaduta la proroga al commissario che gestisce l'opera pia in assenza di un consiglio d'amministrazione che, ormai da anni, la Regione si rifiuta di nominare. "In ogni caso - spiega l'onorevole Riccardo Minardo - anche se la proroga non è stata firma-



Riccardo Minardo

ta, il commissario tiene le proprie funzioni, come prevede la legge, fino ad una proroga o comunque fino alla nomina di un nuovo commissario". Per quanto riguarda il trasferimento dei fondi stanziati, il parlamentare dell'Mpa spiega: "Ho contattato il direttore generale dell'assessorato che ha capito l'urgenza di trasferire quelle risorse all'Opera pia dove la situazione è sempre più difficile". (DABO)

Modica Gli studenti degli ultimi due anni dovranno completare il corso a Catania **Tagliato il terzo anno di Scienze del governo**

MODICA. È stato tagliato anche il terzo anno del corso di Scienze del governo e dell'amministrazione. La decisione assunta dal Senato accademico dell'Università di Catania, che sancisce nei fatti il *de profundis* di un'esperienza di studi innovativa e sicuramente interessante, è ufficiale ed è stata comunicata ai responsabili del corso di laurea ed all'amministrazione comunale.

Tutti gli studenti che devono concludere il corso degli studi, perché iscritti due anni fa al primo anno e che hanno messo in conto di conseguire la laurea nella sede di Modica Alta dovranno di conseguenza rivedere i loro piani. Il futuro di questi universitari è rappresentato ormai dalla facoltà di Scienze po-

litiche di Catania, cui il corso di laurea triennale istituito a Modica fa riferimento dal punto di vista didattico.

Secondo un calcolo *pe. difetto* da parte dei docenti, sono almeno 400 gli studenti che devono ancora completare il loro corso di studi e quindi costretti al cambio di direzione. Si tratta, infatti, di oltre un centinaio di studenti iscritti al terzo anno, di quasi 200 del secondo anno, oltre a tutti i fuori corso, molti studenti lavoratori, che non hanno conseguito ancora il titolo di studio triennale.

Da quest'anno il corso del «San Martino» è inquadrato come «tutoraggio» e gli studenti hanno la consapevolezza di dovere completare il loro corso a Catania.

Diversa invece la situazione per quanti, che si sono iscritti negli anni passati, avevano messo in conto il completamento a Modica. Il taglio operato dal rettore dell'ateneo catanese Antonino Recca prende le mosse dal debito di sette milioni di euro non onorato dal Comune nel corso degli anni, che ha portato alla mancata istituzione del corso di laurea triennale di Scienze del governo e del biennio di specializzazione.

C'è ancora, forse, un certo margine di speranza perché l'ateneo catanese torni sui suoi passi se l'amministrazione individuerà buone ragioni per farsi valere, ma l'imminente pubblicazione del manifesto degli studi chiuderà definitivamente la vicenda. ◀ (d.g.)

Vittoria Si pensa già alle amministrative e ai futuri candidati a sindaco

La campagna elettorale è iniziata con troppo anticipo

Il consigliere Cannella: «Gara a chi sgomita di più e grida più forte»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Per Peppe Cannella, uno che osserva dall'interno, il consiglio comunale di Vittoria sarebbe una sorta di «Bagaglino» di Castellacci e Pingitore. «Disordine, assenze, uscite dall'aula e scontri non sugli argomenti ma sulla sindacatura del 2011, un Consiglio impraticabile». Peppe Cannella, consigliere comunale di Rifondazione comunista-Bellaciao, parla dell'ultima seduta, al termine della quale, dopo sei ore di aria fritta, sono stati approvati il bilancio di previsione e il piano triennale delle opere pubbliche, grazie ai quali il sindaco Nicosia potrà governare un altro anno e arrivare alle soglie del 2011.

«Una gara a chi sgomita di più e a chi grida più forte - afferma Cannella - questa è ormai una seduta consiliare, una tribuna elettorale senza regole in cui alcuni probabili candidati del 2011 - Terranova (Popolo della Libertà), Aiello (Azione Democratica) - hanno lanciato definitivamente l'assalto a palazzo lacono contro Nicosia (Pd)».

Cannella descrive una tribuna elettorale cominciata in anticipo, che fa alzare l'audience quando i consiglieri che parlano vengono inquadrati dalla telecamera che riprende i lavori consiliari. Un'esaltazione che porta a «interventi fiume, interruzioni, battibecchi, contributi fuori tema e a volte incomprensibili, attacchi personali: il tutto davanti alle telecamere. Nell'ultima seduta, in realtà, non si è discusso degli argomenti all'ordine del giorno, né tantomeno del bilancio di previsione 2009».

Eppure per l'amministrazione



L'aula del consiglio comunale si è trasformata in una tribuna di comizi elettorali

Nicosia si è trattato di una seduta storica, perché, pur essendo in minoranza come numero di consiglieri, pur con l'assenza dell'indipendente Giuseppe Cannizzo e del pidino Gaetano Carbonaro (malattia), ha portato a casa il successo più importante di questi ultimi tre anni.

La descrizione di Cannella è da perfetto cronista. «Lunedì solo tredici consiglieri (su 30) hanno partecipato al voto su atti fondamentali come il Piano triennale delle opere pubbliche, il conto consuntivo Annuo 2007 e il bilancio di previsione 2009. Assenze a singhiozzo, veloci apparizioni di dieci minuti in aula per approfittare delle telecamere, gossip e abbandoni tattici o irresponsabili hanno caratterizzato tutta la durata della seduta. L'obiettivo più importante è stata la candidatura a futuro sindaco della città. Ora-

mai degli argomenti da discutere e da votare interessa a pochi. Tutto ciò è una irresponsabile vergogna che la città deve sapere».

Enzo Cilia foglia l'album dei ricordi. E ricorda che i primi ad opporsi alle «finanze derivate» furono lo stesso Cilia, Giovanni Lombardo, Angelo Curciullo e Giovanni Denina, che dissero no «al parere favorevole del sindaco Aiello e del vice sindaco Nicosia». Cilia ce n'ha pure per Cannella. «Ricordo che lui non ha mai votato contro quello che definisce l'atto più importante del Comune, ma nemmeno a favore; si è astenuto, continuando a seguire la politica «né carne né pesce», pertanto è fuori luogo la sua critica al consigliere Mariella Garofalo che non ha partecipato al voto finale esclusivamente per non votare assieme alla destra sgangherata». +

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

CRISI ALLA REGIONE un rinvio a dopo il voto

■ **«Colpevole»**. Il capo del governo ammette di aver trascurato un po' la questione siciliana e ribadisce: «Si tratta solo di un problema di persone»

■ **Il governatore**. «Il primo argomento che affronteremo riguarderà i fondi Fas». I nuovi assessori? «Non saranno dell'area che ha remato contro»

In campo il premier: «Ci penso io»

Berlusconi smentisce La Russa e programma per lunedì un faccia a faccia con Lombardo

LILLO MICELI

PALERMO. Si cosparge il capo di cenere, il presidente del Consiglio e capo del Pdl, Berlusconi, ammettendo che, se la situazione politica siciliana è degenerata al tal punto, è un po' anche colpa sua: «Non me ne sono occupato - ha detto Berlusconi ieri sera nel corso della trasmissione televisiva "Porta a porta" - ma lo farò da lunedì. Non si tratta di un problema di programma, ma di persone. Si dovrà risolvere anche con delle concessioni che l'uno farà all'altro, ma i programmi non saranno toccati».

Berlusconi, inoltre, ha aggiunto che incontrerà Lombardo: «Il presidente della Regione Sicilia mi ha chiesto un appuntamento e io sono lietissimo di incontrarlo». Queste ultime parole suonano come una vera e propria smentita di quanto aveva affermato ieri il ministro della Difesa, La Russa: «Lombardo si rassegni e non vada da Berlusconi che ha incaricato il coordinamento nazionale di sbrogliare la matassa siciliana». I coordinatori nazionali del Pdl, com'è noto, sono Bondi, Verdini e lo stesso La Russa.

Berlusconi, dunque, si occuperà personalmente della questione siciliana. Ma per il coordinatore regionale del Pdl, Castiglione, «il presidente del Consiglio ha sempre seguito questa vicenda e si adopererà affinché si possa ricomporre la coalizione di maggioranza. Il nostro impegno di quest'ultima settimana, e anche l'aver influito sul rinvio della seduta dell'Ars di oggi, va

in questa precisa direzione».

Nel corso del suo intervento da Vespa, Berlusconi ha sottolineato che «i programmi non saranno toccati». Saranno realizzati anche senza l'Udc, oppure il premier chiederà a Lombardo di fare posto in giunta anche agli uomini dello Scudo crociato? Se così fosse, si aprirebbero nuovi scenari politici nazionali che porterebbero a una rappacificazione con Casini. Ma al momento sembra una ipotesi di terzo tipo.

Secondo fonti bene informate, a fare rompere gli indugi a Berlusconi a prendere in mano la situazione, sarebbe stato il paziente lavoro del senatore Dell'Utri che ha difeso le scelte del sottosegretario alla Presidenza, Micichè, fondatore di Forza Italia in Sicilia, strenuo difensore di Lombardo.

«Il primo argomento che affronteremo - ha detto il presidente della Regione, appena appresa la dichiarazione di Berlusconi - saranno i fondi per le aree sottoutilizzate, la fiscalità di vantaggio, e tutto ciò che potrà contribuire allo sviluppo della Sicilia. L'apertura del presidente Berlusconi, con tutto il rispetto, è una smentita di quanto aveva detto La Russa». Per quanto riguarda i tre assessori che il Pdl potrà nominare, Lombardo ha ribadito: «Chiederò che siano uomini che non appartengano a quelle aree di partito che hanno remato contro e assessori che hanno parlato male del governo. Ma ora è il momento di evitare ulteriori polemiche».

Tutti in apnea, dunque, fino a

lunedì prossimo. Evitare polemiche è un imperativo categorico. Ma sono le ultime ore della campagna elettorale. E la tentazione di alzare ulteriormente i toni sarà grande.

«L'attenzione annunciata di Berlusconi - ha rilevato il senatore dell'Mpa, Pistorio - si concretizzerà. Sarà un incontro a due nel corso del quale non si parlerà solo di equilibri politici, ma anche dello sviluppo del Mezzogiorno finora tradito. Se ci viene

chiesto di operare con rigore nella sanità, come stiamo facendo, altrettanto si deve fare nel campo della formazione professionale e della riduzione della spesa pubblica. Se Berlusconi sollecita ciò, il Pdl non può non essere in linea con il suo capo».

L'intervento personale di Berlusconi dovrebbe consentire al governo regionale di ripartire con slancio nella sua azione amministrativa. La resa dei conti potrebbe essere solo rinviata.

RETROSCENA

Gianfranco, Raffaele e il Partito del Sud

L'idea del sottosegretario. Se l'Mpa di Lombardo arriverà al 4% potrebbe concretarsi il progetto di cui si parla da mesi

ANDREA LODATO

Naturalmente lui, tanto per cominciare, ogni dieci minuti ricorda che sta nel Pdl, che in Forza Italia è nato e che a Berlusconi deve tanto se non tutto. E' così, ma Gianfranco Micciché quando ricorda queste cose produce un doppio effetto: intanto quello di far capire che lui nel Pdl c'è ed è difficile farlo fuori, poi che Forza Italia da queste parti è nata con il suo fondatore e che, anche per questo, se lui deve tutto al Cavaliere, anche il Cavaliere deve ancora qualcosa a lui. Discorsi che non fanno una grinza.

Poi c'è il nuovo repertorio di Micciché. «La Sicilia viene prima di tutto, anche del partito». Frase che ha il sapore marcato dell'autonomia, ripetuta ieri anche da

Dore Misuraca: «Il partito sì, ma prima il cuore e la terra». Partendo da questo ribaltamento dei valori, perché un tempo c'era prima il partito e poi tutto il resto (anche perché il partito era lui, dunque era un po' più agevole identificare il soggetto e l'oggetto), adesso Micciché si va spingendo ogni giorno un po' oltre. Stretto il legame con Raffaele Lombardo, campione manco a dirlo dell'autonomia, il sottosegretario mentre fa campagna elettorale senza sosta per i suoi, sembra accarezzare sempre più l'eventualità che se le cose non dovessero andare come lui spera, beh dopo le Europee qualcosa potrebbe cambiare. Che cosa non è un mistero, perché il feeling con Lombardo, dopo il grande freddo che precedette le elezioni Regionali, si fonda sull'idea di

metter su un Partito del Sud. Ma per farlo ci vuole qualcuno che raggiunga il 4% legittimando il progetto e facendo capire a Roma, Tremonti compreso, che quaggiù c'è chi fa sul serio.

Tocca a Lombardo, in buona sostanza, con il suo Mpa, provare alle Europee a prendere questa patente che trasformi il movimento regionale o interregionale, in un Partito del Sud vero e proprio. Esattamente quello che non vuole Silvio Berlusconi, il quale sta cercando, in fondo, già con questo giro di voto di portare il suo Pdl oltre il 50% per far capire agli azionisti di minoranza del governo, Lega in testa, che lui, e solo lui, può essere davvero autosufficiente. Figurarsi se al Cavaliere avere tra le scatole un'altra Lega, stavolta al Sud, che fa il paio con

quella del Nord, farebbe piacere.

Intanto, però, Micciché ha fatto i suoi calcoli e dicono che sotto questo aspetto Gianfranco continua ad essere uno che sbaglia poco. I calcoli qui, però, sono due: se l'Mpa resta sotto al 4%, dopo il voto Micciché conterà i suoi voti, ribadirà la fiducia totale al Pdl, e si giocherà in casa il risultato ottenuto negoziando, consapevole del fatto, però, che il governatore, a quel punto, potrebbe avere qualche difficoltà nella gestione del nuovo governo regionale.

Ma se l'Mpa sarà oltre il 4%, Micciché di carte ne avrà due, compresa quella di cercare di andare ad imporre la sua linea a Roma, ragion per cui i coordinatori nazionali quando frenano Lombardo in queste ore, in effetti rallentano anche

Doppia ipotesi

Da tempo Gianfranco Micciché accarezza l'idea di una forza politica del Sud: anche per questo ha stretto l'intesa con l'Mpa di Raffaele Lombardo

Micciché. In quel caso, con un +4% autonomista, Micciché potrebbe andare a giocare questa ipotesi del Pds, con la logica del o la va o la spacca, tanto qualcosa di consistente resterebbe tra le mani. Nel frattempo la battaglia è talmente surriscaldata che Gianfranco richiama anche Berlusconi e gli dice che sbaglia ad accusare Leoluca Orlando per la crisi dei rifiuti a Palermo. Che succede, siamo alla lesa maestà? Ma no, Micciché smenti-

sce anche il leader pur di attaccare i suoi nemici interni a Forza Italia, dalle più alte cariche dello stato e del governo alle più alte cariche della città. Perché dopo il voto, comunque vada, per restare dentro o per lanciare una sfida dall'esterno, è da questi scontri frontali che si ripartirà. Pensate, così, quanto vale quel 4% per cui si è scatenato un pandemonio al di là di ogni ragionevole motivazione elettorale.

LA MOZIONE DI CENSURA

Slitta il dibattito all'Ars il Pd: ma noi ci saremo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sarà rinviata a dopo le elezioni europee la seduta straordinaria dell'Ars, prevista per oggi. Chiesta da 37 deputati Pdl-Udc nel quadro della crisi della coalizione di centrodestra, in seguito alla formazione del Lombardo bis. Il governatore Lombardo ha comunicato al presidente dell'Ars Cascio che per motivi istituzionali sarà fuori Palermo. Il Pd, però, non intende rinunciare al diritto di tribuna. Cracolici che ne è capogruppo: «Chiediamo che si faccia la seduta d'Aula. Vogliamo che non ci siano i giochi o le sceneggiate che si sussurrano in queste ore. Due gruppi parlamentari, 37 deputati in tutto, hanno chiesto l'autoconvocazione dell'Ars dopo l'azzeramento della giunta di Lombardo. Quindi è giusto che l'Aula si riunisca. Noi saremo in Aula, per parlare della crisi, anche se non conosciamo ancora per intero il nuovo governo Lombardo. Non era mai successo che un governo venisse fatto in due tempi. Altro che autonomia, si rimette il completamento del governo nelle mani di Berlusconi!».

Il gruppo del Pd ha preparato un ordine del giorno con cui si «esprime un giudizio fortemente negativo sulla decisione del presidente della Regione di tentare di superare la crisi politica con un governo incompleto nei numeri e con un'alleanza che porta in sé gli stessi limiti programmatici e politici che hanno determinato l'azzeramento della precedente Giunta». Un documento critico, ma non di censura, al presidente della Regione. In ogni caso, non potrà essere discusso e neanche votato, essendo assente il governo. Cioè, l'interlocutore.

In casa Pd si nota una evidente discrasia fra chi

intravede la prospettiva di una milazzata e chi, bando ai pasticci, preferirebbe andare alle elezioni anticipate. Per la chiusura totale si è espresso in questi giorni Enzo Bianco, cui va incontro il segretario regionale del Pd, Genovese: «Il Pd svolgerà in Sicilia il ruolo che gli è stato dato dagli elettori: quello di un'opposizione seria e costruttiva. Qualunque altra possibilità non è presa in considerazione dagli organismi dirigenti del partito. Questa è stata la posizione del Pd fin dal principio e questa continuerà a essere. Ho sempre sostenuto, anche in tempi non sospetti, che il Pd non avrebbe mai fatto da stampella al governo Lombardo e, quindi, a nessuno dei partiti della coalizione che lo sostengono o lo hanno sostenuto. Nulla è cambiato». Concorda Apprendi (deputato Pd): «Altro che stampe... Un eventuale appoggio del Pd all'attuale giunta, il cosiddetto Lombardo bis, potrebbe essere ipotizzato solo con la manipolazione delle cellule staminali in laboratorio».

Quanto al rinvio della seduta straordinaria dell'Ars, in mattinata, il coordinatore regionale del Pdl Castiglione, si era pronunciato a favore: «Se il governatore comunicherà di non potere essere presente in Aula e proporrà il rinvio a dopo le elezioni, non troverà ostacoli da parte nostra. Siamo stati noi a chiedere di abbassare i toni e quindi siamo favorevoli a posticipare il chiarimento in Aula a dopo la consultazione elettorale».

Maira (Udc): «L'importanza di un dibattito parlamentare, come quello richiesto dall'Udc e dal Pdl, non può prescindere dalla presenza in Aula del presidente Lombardo. Se per motivi istituzionali non la garantisce, sarebbe corretto rinviare la seduta».

SICILIA. Il «Movimento autonomista» lascia l'Mpa per l'Udc, ma Lombardo pesca tra i dipietristi

Altri cambi di casacca «al gran bazar dei partiti»

PALERMO

●●● Dal consigliere di un Comune di 22 mila abitanti alle 101 mila preferenze dei Democratici autonomisti. Nella Sicilia del secondo governo Lombardo, alla vigilia delle europee, succede che la battaglia tra gli alleati del centrodestra si combatta anche a suon di cambi di casacca, senza distinzione di peso. Oppure a colpi di autosospensioni dal partito, come nel caso del Pdl, dove lo scontro tra le correnti interne al partito sta investendo i più piccoli centri dell'Isola.

Così, mentre l'Udc ieri si è "congratulata per l'intesa con la quasi totalità degli esponenti del Movimento democratici autonomisti", i vertici del partito vicino a Raffaele Lombardo hanno evidenziato che

"chi ha ritenuto oggi di entrare nell'Udc, si era da tempo staccato dall'impegno autonomista".

Un giallo nato dopo l'annuncio del segretario regionale dello scudocrociato, Saverio Romano, che assieme all'ex assessore Antonello Antinoro ieri ha annunciato una serie di incontri "per iniziative e programmi comuni con i segretari provinciali del Movimento democratici autonomisti di Palermo, Catania, Enna e Trapani, espressione del 75 per cento circa del Movimento". In ballo ci sono le oltre centomila preferenze di un partito che alle regionali aveva sostenuto Lombardo, senza riuscire però ad entrare in Parlamento. Ma Salvatore Grillo e Maurizio Ballistreri,

presidente e segretario del gruppo, hanno replicato sostenendo che "i Democratici autonomisti hanno aderito in forma collettiva all'Mpa e nessun segretario provinciale in carica risulta avere aderito all'Udc, cosa che avrebbe comportato le dimissioni dal movimento".

Mentre i due esponenti politici stanno "valutando azioni legali", prosegue la "caccia" al politico. Dal consigliere provinciale di Trapani, Salvatore Rallo, passato da Italia dei valori all'Mpa, al consigliere comunale di San Giovanni La Punta (22 mila abitanti, nel Catanese), Sandra Fiorenza, che ha lasciato l'Mpa per aderire al Popolo della Libertà.

Ma in casa degli azzurri i problemi sono altri. Dopo la

decisione dei vertici nazionali di sospendere i tre assessori che hanno preso parte al secondo governo Lombardo, centinaia di esponenti della corrente del sottosegretario Gianfranco Miccichè si stanno "autosospendendo" in segno di solidarietà a Michele Cimino, Titti Bufardeci e Luigi Gentile, quest'ultimo della corrente dell'ex di An, Pippo Scalia. Ieri però è arrivata la risposta di chi si è detto "in totale sintonia con i coordinatori nazionali del Pdl, Bondi, La Russa e Verdini e quindi con il presidente Berlusconi". A firmare il documento è un nutrito gruppo di politici del Messinese, dal presidente della Provincia al sindaco della città dello stretto, che ritengono "giusta linea politica tracciata da Castiglione e Nania. Avremmo preferito non utilizzare la stampa - hanno affermato - ma ci vediamo costretti a farlo, per evitare di dare un'immagine distorta del nuovo grande partito". (RIVE)

RICCARDO VESCOVO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La legge sulla semplificazione mantiene inalterate le vie di fuga dell'ufficio

Risarcimenti, un miraggio

La p.a. lumaca pagherà solo quando ha torto

DI ANTONIO CICCIA

Un miraggio i risarcimenti da ritardo della p.a. Solo chi ha diritto all'accoglimento della sua istanza potrà avere risarcimento dalla p.a. che sfiora i termini massimi del procedimento. È quanto desumibile dall'articolo 7 della legge sulla semplificazione, in fase di pubblicazione in *GU*, che ha contingentato i tempi di conclusione dei procedimenti. Anche se gli effetti della disposizione risultano ridimensionati rispetto ad alcune più dirompenti impostazioni iniziali. E il risultato non incontra le aspettative del cittadino. Dietro le disposizioni apparentemente dure si rileva una strada tortuosa per ottenere il danno da ritardo. Vediamo perché. Nella versione finale è stato introdotto l'articolo 2-bis alla legge 241/1990; ai sensi di questa disposizione le pubbliche amministrazioni e sono tenuti al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento. L'articolo va valutato parola per parola. In particolare va

posta attenzione al fatto che sono risarcibili solo i danni «ingiusti». Il problema, tra l'altro affrontato già dai giudici amministrativi, è se al cittadino spetta il risarcimento da mero ritardo, indipendentemente dal fatto se la sua istanza abbia o meno chance di essere accolta. Un primo orientamento aveva di molto favorito le aspettative dei cittadini. Il Consiglio di stato aveva, infatti, sentenziato che va riconosciuto il risarcimento conseguente alla mera omissione (o anche ritardo) nell'adozione di un provvedimento, «indipendentemente dalla spettanza del bene della vita al quale è preordinato l'interesse legittimo di tipo pretensivo». L'amministrazione veniva dunque condannata a risarcire per il fatto di avere creato una situazione di incertezza protratta oltre il termine massimo di conclusione del procedimento (Consiglio stato, sez. IV, 07 marzo 2005, n. 875). La sostanza del ragionamento è che il cittadino ha diritto di ricevere il diniego in un tempo certo e non in un tempo indefinito lasciato all'arbitrio degli uffici pubblici. Queste aperture non hanno avuto seguito e lo stesso Consiglio di stato, nella

sua composizione più autorevole, ha affermato successivamente che deve pertanto escludersi il risarcimento del danno da ritardo della p.a. nel caso in cui i provvedimenti adottati un ritardo risultino di carattere negativo per colui che ha presentato la relativa istanza di rilascio: se il cittadino non ha diritto, il ritardo nel diniego non è di per sé risarcibile (Consiglio stato a. plen., 15 settembre 2005, n. 7). Ecco dunque che il cittadino, che subisce un ritardo dell'ente pubblico, troverà la strada in salita. Potrà aspirare al danno da ritardo solo se il danno è ingiusto, ma non può essere ingiusto il danno da ritardo se l'istanza non è accolta o comunque accoglibile. Si deve, infatti, tenere conto che quando i procedimenti sono di natura discrezionale o quando la normativa è molto complicata non è sempre facile pronosticare un esito sfavorevole alla propria istanza. Cosicché il cittadino incolpevole potrebbe trovarsi con un diniego in ritardo e senza poter rivendicare nulla per il ritardo. Inoltre il ritardo deve essere doloso o colposo. E anche sotto questi profili la giurisprudenza (che ha già formulato il principio) restringe le possibilità

per il cittadino. Si sostiene, infatti, che il cittadino non deve limitarsi a evidenziare il generico procrastinarsi dell'attività amministrativa per la negligenza di una singola persona fisica, ma è necessario che il difettoso funzionamento dell'apparato pubblico sia riconducibile o a un comportamento gravemente negligente, o a un'intenzionale volontà di nuocere, oppure si ponga in radicale contrasto con le regole di legalità, imparzialità e buon andamento di cui all'art. 97 costituzione. Come dire che i casi in cui i giudici accerteranno il danno da ritardo saranno pochissimi. E, infatti, a carico del cittadino dimostrare che non solo il funzionario responsabile del procedimento, ma tutto quanto l'ente si è macchiato di una grave colpa. Una colpa che potrà essere evitata, per esempio, dimostrando che il personale non era sufficiente e che non è stato possibile assumere per vincoli di finanza pubblica.

Enti locali. Sì in Conferenza Rimborsi Ici, arriva l'anticipo da 1,5 miliardi

Anticipo della prima tranche entro il 15 giugno, esame dei dati certificati dai Comuni entro luglio e saldo entro il 20 dicembre. La Conferenza Stato-Città di ieri ha dato il via libera ai rimborsi statali ai Comuni per il mancato gettito 2009 dell'Ici sull'abitazione principale. L'accordo arriva giusto in tempo per avviare la macchina dei rimborsi senza creare problemi di cassa ai sindaci, mantenendo la coincidenza temporale fra il calendario dei versamenti e quello degli indennizzi statali previsto già lo scorso anno come parte integrante dell'accordo fra Stato e Autonomie. Il 15 giugno arriverà quindi la prima tranche (1,5 miliardi, come l'anno scorso), mentre i contribuenti che ancora pagano l'imposta (immobili diversi dall'abitazione principale oppure ville e castelli) sono chiamati alla cassa entro il 16.

Anche per questa ragione l'approvazione dei Comuni nei confronti della road map prospettata dal Governo non è mancata, ma non è stata entusiasta. Su tutto il meccanismo gravano ancora i problemi di copertura, che anzi per il 2009 si intensificano rispetto all'anno scorso. I calcoli targati Anci parlano di un mancato gettito di 3,3 miliardi all'anno, e se per il 2008 l'assegno statale valeva 2.964 milioni, per il 2009 le somme disponibili nel bilancio statale non vanno oltre i 2.604 milioni. Al pareggio, più volte assicurato dal Governo ma ancora non tradotto in stanziamenti effettivi, mancherebbero quindi 1.132 milioni, il 61% dei quali relativo a quest'anno. «Una situazione inaccettabile», sottolinea dalla presidenza Anci Lorenzo Guerini, che chiama in causa il ministero dell'Economia ma invoca anche una

«condivisione effettiva sulla conoscenza dei numeri» elaborati dal Viminale. L'analisi dei certificati da completare prima della pausa estiva serve anche a questo.

Il dare-avere sull'abitazione principale non esaurisce però l'agenda Ici di giugno. Entro il 30 i Comuni devono infatti inviare al Viminale la certificazione per il rimborso del mancato gettito del 2008 relativo ai fabbricati di categoria D (sono i fabbricati «speciali» posseduti dalle imprese ed esentati dall'imposta dall'articolo 64 della legge 388/2000). Per questo adempimento, in un comunicato diffuso ieri il ministero dell'Interno indica una via «light», precisando

IL CALENDARIO

Prima rata contemporanea alla scadenza del 16 giugno per chi ancora paga l'imposta Copertura da trovare per 1.100 milioni

do che la nuova certificazione non deve essere accompagnata dal "bollino" dell'organo di revisione interna. È questa la novità più significativa rispetto alle attestazioni inviate a gennaio, relative al periodo 2001/2005, che invece avevano bisogno della doppia firma di responsabile del servizio finanziario e revisori dei conti. Il nuovo invio, precisa il Viminale, è indispensabile solo nei casi in cui sia necessario comunicare variazioni nella somma da rimborsare rispetto a quella risultante dai documenti dello scorso anno. I Comuni di Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, poi, non sono della partita.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Piano casa, chi l'ha visto? Vincono i veti delle regioni

L'elenco delle occasioni in cui Silvio Ber-

DI MARCO BERTONCINI

lusconi avrebbe fatto meglio a mangiarsi la lingua, o in ogni caso, se non proprio a tacere, a usare espressioni diverse ovvero a far seguire subito alle parole i fatti, è notoriamente lungo. Purtroppo per lui, non sembra che l'esperienza gli abbia insegnato a moderare i termini, a evitare certe battute, a tradurre in iniziative i progetti, men che mai a non dir nulla quando fosse il caso.

L'attuale campagna elettorale abbondava di esempi. D'improvviso, ai primi di marzo, il presidente del Consiglio lancia l'idea di quello che poi si è definito, forse impropriamente, «piano casa». Un'idea popolarissima, con accoglienza eccezionalmente favorevole da parte dei

cittadini e di molte categorie. Una trovata senza dubbio dovuta al fiuto personale di Berlusconi e non a suggerimenti di collaboratori, come è dimostrato dal fatto che in fretta e furia si è dovuto mettere insieme un dissenso, un disegno di legge. Sin qui è giugno, è ancora sì deve parlare. Il governo approverà il decreto legge, nell'attesa delle europee. E tutto, però, Berlusconi non ha tenuto alcun conto delle competenze delle regioni, che si sono subito pronunciate in questa parte di territorio, e il cui parere è ineliminabile.

Il decreto, una legge di iniziativa popolare, ha richiesto il numero dei par-

lamentari (altra geniale trovata berlusconiana) sarebbe eccellente. Lo

dimostra la precipitazione con la quale i partiti di opposizione si sono sbracciati a dirsi d'accordo, e anzi a rivendicare la primogenitura nello sforbiciare le Camere. Ancora una volta la sensibilità di Berlusconi gli aveva indicato una strada di straordinario successo: ma che cosa ha fatto, in concreto, dopo l'annuncio? Eppure la pressione popolare di centinaia di migliaia di firme (addirittura messe sotto una semplice petizione, neppure un progetto di legge) significherebbe una vittoria di Berlusconi.

L'incredibile vicenda Noemi non sarebbe giunta all'odierna abiezione se Berlusconi non avesse ritenuto di chiuderla (sic) con la sua semplice presenza da Bruno Vespa. I veri

guai sono cominciati dopo. Ed è ovvio che piccole (o grandi) ma zone, faticose, contraddizioni vengono unificate con violenza, senza che ormai si riesca più a porvi rimedio. Il silenzio, adesso, sarebbe ammissione di colpa, il parlare, su tematica in concreto, in un rimediato fango.

Un bel fatto non si mai scritto, sarebbe il caso di dire, ma il carattere di Berlusconi è tale non si riesce a renderlo nazionale. Il presidente francese, con il limitare le conseguenze positive di un manie intelligente o colando i guai con le proprie mani.

**Berlusconi
non sa tacere
quando è il caso**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso le elezioni
LO SCENARIO IN EUROPA



Popolari. Resteranno i più forti, ma sono in gioco gli equilibri interni
I tedeschi. Forse ridimensionati dalle difficoltà della Csu in Baviera

Strasburgo, l'Italia punta alla presidenza

Diplomazia al lavoro da mesi: se il Pdl sarà il primo partito nel Ppe chiederà lo scranno

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Magari alla fine in queste europee l'assenteismo non la farà da padrone, come molti temono. Magari non salterà nemmeno la governance dell'euro-parlamento che da decenni ruota sul "compromesso storico": il condominio di fatto tra popolari e socialisti, i due maggiori gruppi politici. Magari, 32 anni dopo la sua prima volta, l'Italia con il popolare Mario Mauro conquisterà la presidenza dell'europarlamento.

Se ci riuscirà, sarà una premiare: il democristiano Emilio Colombo guidò infatti, tra il '77 e il '79, l'ultima assemblea di Strasburgo nominata a suffragio indiretto. La partita è ancora aperta: tutto dipenderà dall'esito delle europee, dal voto di questo lungo week-end elettorale.

Sono mesi che, dietro le quinte, il Governo Berlusconi sta manovrando per vincere il duello tra il proprio candidato e lo sfidante polacco, l'ex primo ministro Jerzy Buzek. La fusione Forza Italia-Alleanza nazionale e la

nascita del Popolo della Libertà sono state la premessa indispensabile per provare a scalare il potere dentro il Ppe, il gruppo dei popolari europei di cui il Pdl è membro, e quindi riuscire a imporre la propria scelta.

Sulla carta un disegno quasi perfetto: nel Parlamento uscente i popolari erano, con 288 deputati, la formazione più numerosa, dominata dai tedeschi con la delegazione più forte (49) seguita dai conservatori inglesi (27) e

IL COMPETITOR

È l'ex primo ministro polacco Buzek, sostenuto dalla Germania e dai paesi dell'Est: ma Varsavia potrebbe ottenere compensazioni

ASSENTEISMO

Sarebbe in ritirata rispetto al 66% stimato da Eurobarometro alcune settimane fa, ma la crisi alimenta l'anti-europeismo

poi da italiani e spagnoli alla pari (24 parlamentari ciascuno).

Secondo i sondaggi, i popolari resteranno sempre il primo gruppo ma al loro interno gli equilibri di forza potrebbero drasticamente cambiare. Prima di tutto per la diserzione dei Tories e dei cechi (14), che hanno deciso di formare un proprio gruppo. Poi perché i tedeschi, complice la crisi della Csu in Baviera, potrebbero vedere pesantemente ridimensionata la propria rappresentanza. Se questo sarà lo scenario, non è peregrina l'ipotesi che il Pdl, grazie alla confluenza dei voti della vecchia An, possa diventare il primo partito del gruppo. Soprattutto se davvero, come dicono certe proiezioni, riuscisse ad eleggere 40 euro-deputati su un totale nazionale di 72.

A queste condizioni sarebbe indubbiamente difficile dire no a Berlusconi e alla presidenza italiana con Mauro nella prima metà della legislatura quinquennale. Anche se la Polonia di Donald Tusk non sembra disposta a rinunciare facilmente. In aprile ha già dovuto ingoiare il rospo della

mancata nomina del proprio candidato a segretario generale della Nato a favore del danese Anders Fogh Rasmussen. Il secondo schiaffo potrebbe essere ancora più duro da incassare, anche perché sembra che la Germania e tutti i paesi dell'Est preferirebbero Buzek a Mauro. Non fosse altro perché, prima che l'irruzione di Berlusconi sulla scena scompigliasse le carte, era stato già raggiunto un accordo informale tra Ppe e Pse per la spartizione della presidenza: la prima metà della legislatura al popolare Buzek, la seconda al socialista Martin Schulz.

Se l'Italia vincerà la mano di Strasburgo, si porrà il problema di una compensazione per Varsavia. Quale? Un portafoglio di peso nella nuova Commissione europea. Oppure se, come si spera, entrerà in vigore il nuovo Trattato di Lisbona, un'altra poltrona eccellente, magari come quella (rafforzata) di Javier Solana, l'attuale "ministro" degli Esteri europeo prossimo alla scadenza. In questo modo il gran duello italo-polacco finirebbe alla pari. Senza vincitori e vinti, quasi.

A deciderlo sarà il verdetto di oltre 375 milioni di elettori europei. Che si annuncia carico di incognite più che di certezze. L'assenteismo sembra in ritirata rispetto al picco di una media europea del 66% annunciata dall'Eurobarometro alcune settimane fa. Nessuno però si fa troppe illusioni. La crisi economica, che esaspera quella sociale con un esercito di disoccupati in costante espansione, sembra fatta apposta per confondere le idee e carburare l'anti-europeismo, i riflessi nazionalisti, protezionisti e xenofobi.

Invece dell'idraulico polacco, che silurò la ratifica della Costituzione europea, oggi in Francia è il camionista bulgaro ad alimentare il voto estremista, a destra come a sinistra. E così quasi ovunque, dall'Inghilterra all'Olanda per finire nei paesi dell'Est. Poco male se il fenomeno resterà contenuto. Altrimenti il rischio sarà un europarlamento allo sbando, annientato nei suoi poteri dal governo dell'anarchia. Presidenza italiana o no.

Berlusconi: il Veneto alla Lega

Gelo di Galan, poi la precisazione: Regione a chi prende più voti - Attacco al Pd: voto inutile

Barbara Fiammeri

ROMA

■ Silvio Berlusconi non teme il risultato elettorale. La vittoria a livello nazionale è scontata: «Meno male che Dario c'è», ironizza il premier, parafrasando ai danni del segretario del Pd l'inno che gli era stato dedicato («Un Franceschini al giorno toglie il Pd di torno»). Anche il caso Noemi è ormai acqua passata. Anzi, fa sapere che, tornasse indietro, parteciperebbe nuovamente a alla festa di Casoria.

Dallo studio di Porta a porta, dove campeggia il titolo «Non mollo», il premier rivendica i ri-

«NIENTE DI PICCANTE»

Il Cavaliere rilancia sulla vicenda Noemi: alla festa ci ritornerai. «Fantapolitica le elezioni anticipate»

sultati raggiunti dal suo esecutivo, ricorda il gradimento nei suoi confronti riportato dagli ultimi sondaggi prima del black out elettorale e spiega che la crisi è grave ma in Italia nessuno muore di fame.

Ma questa sicurezza pare incrinarsi quando gli viene fatto notare (Massimo Franco del Corriere) che al Nord la Lega è convinta di superare il Pdl: «Non credo che accadrà, comunque se la Lega dovesse superarci in alcune realtà non accuserei il colpo», dice, annunciando però allo stesso tempo di essere pronto a cedere al Carroccio la presidenza del Veneto: «Abbiamo già in mente per il futuro delle regioni del nord di attribuire alla Lega delle cariche importanti, come la presidenza della Regione Veneto». Parole che fanno sobbalzare il vertice del Pdl nella regione, soprattutto perché arrivano a due giorni dal voto. Il Governatore Giancarlo Galan tace. Ma Alberto Giorgetti, coordinatore del

Pdl veneto, definisce l'affermazione di Berlusconi «incredibile» e fa sapere che «in ogni caso il Pdl non ha alcuna intenzione di lasciare la regione alla Lega». Il premier poi preciserà che a indicare il futuro Governatore sarà il partito che domenica sera avrà raccolto più voti: «Invito quindi a votare Pdl».

Il segnale lanciato da Berlusconi al «fedele alleato» però è chiarissimo. Il premier non vuole noie con il Carroccio, che rassicura anche sul referendum: «Andrò a votare ma non farò campagna elettorale» fa sapere a Bossi. L'ipotesi di una crisi con scioglimento anticipato delle Camere, dice, «è solo fantapolitica di giornali pazzi». Per Berlusconi quel che conta è superare (o almeno raggiungere) la soglia del 40%; diventare il primo partito nel gruppo dei Popolari europei, di cui conta di ottenere così la presidenza. Per questo invita gli elettori a non disperdere il voto verso quei «piccoli partiti che non raggiungeranno mai la soglia del 4%». Forse pensa alla Sicilia e al caso dell'Mpa di Lombardo che ha provocato una vera e propria resa dei conti nell'isola, dentro e fuori il Pdl. Berlusconi assicura che dopo il voto ci sarà con Lombardo un faccia e faccia e nega di non voler assegnare i fondi europei al Sud e alla Sicilia: «Vogliamo solo che servano a costruire infrastrutture e non per la spesa corrente».

Il premier assicura anche che non c'è nessuno stop al piano casa («in settimana il ministro Fitto chiuderà con le Regioni»), ribadisce che in Abruzzo le case saranno realizzate in 80 giorni (a settembre consegneremo le prime) e sottolinea l'impegno del governo per contrastare la crisi: «Nessuno è stato lasciato solo, tutti coloro che perdono il lavoro possono beneficiare di un sostegno pubblico, qui nessuno muore di fame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni Il centrosinistra

Prodi in campo a fianco del Pd: è la risposta alla caduta di dignità

«No all'astensionismo, nel Paese c'è un allarme per la qualità democratica»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «Caduta di dignità» e «allarme per la qualità democratica del nostro Paese». Segue accorato e motivato appello a scegliere il Pd nelle urne di sabato e domenica. Ma la randellata è all'inizio, nelle prime righe. E qualche livido in giro potrebbe lasciarlo. Romano Prodi, manco a dirlo, parla «da semplice cittadino», aggrappato come l'edera alla decisione «di rimanere al di fuori della politica». Sceglie con cura toni e momento per far sentire la sua voce a sostegno di quel Pd da lui fortissimamente voluto, ancora lontano da quello immaginato («Un non facile cammino»), ma in ogni caso ritenuto «l'unica concreta risposta» per quella parte del Paese che non si riconosce in Berlusconi.

L'avversario di sempre non è mai citato. Ma è inevitabilmente presente là dove Prodi scrive dei «segnali di sofferenza e degli interrogativi» colti all'estero circa la situazione dell'Italia. Un allarme, scrive, che non investe solo la tenuta della «qualità democratica» del Paese, ma anche la

La scheda

Le dimissioni

A giugno 2008 Prodi annuncia e conferma le sue dimissioni da presidente del Pd

Le polemiche

A settembre polemiche tra veltroniani e prodiani sulla fine dello scorso governo

Le primarie

Il 14 dicembre l'ex premier vota alle primarie di Bologna

La tessera

A febbraio Veltroni si dimette, il 14 marzo Prodi rinnova la tessera pd, ma ricorda che non tornerà a fare politica

Il sito

Ieri sul suo sito l'ex premier ha invitato a votare: c'è «la necessità di rafforzare il Partito Democratico», ha scritto

sua presentabilità. Che il Professore chiama «dignità» e vede in serio pericolo di fronte alla giostra di voci, veline e Noemi che ormai puntellano la quotidianità del Cavaliere. È un'altra Italia quella che immagina Prodi, «diversa e con profonde radici etiche». E a chi, deluso dal Pd, è tentato dalle sirene dell'astensionismo o da altre opzioni eletto-

rali di centrosinistra, l'ex premier dice in sostanza che questo è il momento di turarsi il naso: o meglio, «non è tempo di astensioni né di sofisticate distinzioni».

Una chiamata alle armi quella prodiana che trova assonanze nei discorsi che il segretario Dario Franceschini sta facendo in queste ore.

L'obiettivo è arginare «lo strapotere» berlusconiano. Il leader del Pd non guarda i sondaggi («Non fisso asticelle sul voto»). Sa che il passaggio è da brividi. E non vuole cadere nel vicolo cieco dell'antiberlusconismo: «Fare opposizione non è antiberlusconismo: quando il premier attacca il Parlamento e i magistrati, cosa dovrei fare: stare zitto?». Anche sul caso Noe-

mi il leader pd tiene distinti i vari piani: «Non si chiedono le dimissioni per vicende personali, mentre sui voli di Stato, pagati dai contribuenti, il discorso è diverso». Sulla futura collocazione degli euro-parlamentari del Pd, Franceschini esclude diaspore a Strasburgo: «Ci sarà un unico gruppo parlamentare, stiamo perfezionando l'intesa con il Pse. Ho spiegato a Brown e a Zapatero che il Pd non può entrare nel Pse». Stasera il segretario sarà a Bologna per la chiusura della campagna elettorale di Flavio Delbono, l'economista di area ex Margherita che punta alla successione di Cofferati. Ci saranno capi e capetti pidì. Ma «il cittadino semplice» Prodi forse no.

Francesco Alberti

Le elezioni Il caso

Centrista
Pier Ferdinando Casini,
53 anni, leader dell'Udc

Asse delle donne contro Casini La replica: anche noi poco incisivi

Carfagna e Finocchiaro unite. Ma la pdci Pellegrini: ipocrisia

ROMA — Non è bastata la messa a punto, la mezza marcia indietro. La battuta di Pier Ferdinando Casini sulle donne in politica che non sarebbero «incisive», e che non hanno messo in mostra «personalità», fa ancora discutere il mondo politico.

Ci ha provato il leader dell'Udc — che per tutta la campagna elettorale è riuscito a mantenere toni bassi e sobri — a cancellare la brutta impressione che le sue parole potrebbero aver lasciato nell'elettorato femminile, a soli tre giorni dal voto: «Le mie parole — ha premesso ieri, proprio durante un incontro di sostegno ad una candidata donna, Adriana Poli Bortone — sono state chiare a chiunque le abbia ascoltate, ma parto dal presupposto che se un politico non viene capito vuol dire che deve spiegarsi meglio». E dunque, ecco come la pensa Casini: «Vi sono donne, così come ovviamente vi sono anche uomini, poco incisive in Parlamento. Per dare loro più forza servono le preferenze ed è questo il senso della nostra battaglia per introdurle anche alle elezioni politiche. In politica devono contare il merito e il consen-

so, per gli uomini come per le donne: per questo non servono quote rosa o liste bloccate per favorire questo o quell'altro candidato».

Ma sembra che ormai la frittata sia fatta, almeno a guardare al numero di reazioni indignate che continuano ad arrivare. Di donne, in primo luogo, anche di peso come il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna: «Casini? E' un personaggio da 30 anni in politica, di cui non si ricordano provvedimenti in-

cisivi, e che ha adottato una tattica personale che ha diviso il centrodestra». Severa è anche la capogruppo dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro: «Trovo le dichiarazioni di Casini gratuite e fuori luogo. Dice che non vede all'orizzonte Nilde Iotti? A me non sembra che tra i maschi siedano oggi in Parlamento nuovi De Gasperi».

Sceglie di usare il sarcasmo la Pd Anna Paola Concia: «E bravo Casini! Il belloccio della politica italiana, che certo

avrebbe la palma di mister Parlamento se ci fosse anche per i politici uomini questo arcaico criterio da concorso di bellezza». Al leader dell'Udc la Concia ricorda «sommessamente» le «personalità incisive» del suo partito, e «una tra tutte, a dimostrazione dei criteri di selezione della classe dirigente dell'Udc: Cosimo Mele». Ma anche Alessandra Mussolini, Pdl, non è da meno nell'ironia: «Casini è il Topolanek (ex premier ceco coinvolto nell'affaire delle foto a villa La Certosa, ndr) della politica italiana. Faccio appello a tutte le donne a non votarlo perché è contro di noi».

Ma c'è una donna che va controcorrente, ed è la pdci Paola Pellegrini, che vede «molta ipocrisia» nelle repliche piccate contro Casini perché «la rappresentanza delle donne nelle istituzioni coincide da tempo con quelle gradite al capo di turno». Mentre sono parecchi gli uomini di peso dell'opposizione che si lanciano nella difesa delle politiche offese. Come il leader del Pd Dario Franceschini, secondo il quale «in Parlamento ci sono parlamentari bravissime, molto più brave di

noi» e anche per questo «noi abbiamo candidato il 40% di donne, e diciamo di dare almeno una preferenza a una donna».

Sceglie la battuta invece Massimo D'Alema: «Non c'è il minimo dubbio che in Parlamento abbiamo donne capaci, poi ci sono donne e uomini meno capaci, com'è normale che sia nella media. Le capa-

Il ministro

Il ministro delle Pari opportunità attacca: il leader udc è poco incisivo da trent'anni

cità personali sono equamente distribuite tra le donne e gli uomini. L'elenco degli uomini incapaci, sarebbe molto lungo...». A chiudere, il giudizio secco di Antonio Di Pietro: «Da quale pulpito viene la predica, quanti uomini poco incisivi ci sono nel nostro Parlamento? Nelle aule parlamentari proprio tra i maschi c'è ancora oggi qualcuno ricercato con un mandato di cattura!». E per questo «per la campagna elettorale per le Europee, l'Idv ha candidato tante donne brave e belle dentro, e per inserirle nelle liste non le abbiamo certo mandate a fare il book fotografico».

Paola Di Caro

La frase

Il 2 giugno Pier Ferdinando Casini afferma: «Lei vede personalità incisive tra le donne in Parlamento? Mi dica i nomi, quali sono. Così almeno lo so».

Le repliche

Difesa bipartisan delle donne in Parlamento, che attaccano il leader centrista. «Dichiarazioni gratuite» per Anna Finocchiaro, per la Mussolini «Casini è il Topolanek della politica italiana». Il ministro Mara Carfagna: «Da lui nessun atto incisivo».

Al senato spunta la riforma dei bilanci sindacali: obbligo di rendiconto e di pubblicità

Nel mirino i tesoretti dei sindacati

Solo Cgil, Cisl e Uil valgono più di 2 miliardi di contributi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Hanno apparati poderosi, un'architettura finanziaria ed economia degna di una grande società, godono di alcune norme di favore, come l'esenzione dal pagamento dell'Ici per le sedi principali, sono presenti nei fondi pensione, utilizzano risorse europee per la formazione, gestiscono patrimoni immobiliari. Cgil, Cisl e Uil da soli si stima abbiano ai loro attivo oltre 2 miliardi di contributi e 20 mila addetti. Sono anni che nelle aule del parlamento si prova a eliminare il velo della riservatezza che li avvolge per renderne pubblici tutti i conti e patrimoni. Ora sembra arrivato il momento. A decidere che i tesoretti dei sindacati devono essere chiari e trasparenti, non solo per gli scritti ma per tutti i cittadini, sono tre disegni di legge di riforma, incardinati presso la commissione lavoro del senato presieduta da Pasquale Giuliano (Pdl). Seppure con qualche diversità, l'obiettivo dei tre ddl, rispettivamente di Pdl, Lega e Pd, è univoco: imporre l'obbligatorietà dei bilanci e la loro pubblicità. Un obiettivo che la commissione proverà a portare a casa alla ripresa dei lavori approdando a un testo unificato. Parla di intervento doveroso Giuliano, primo firmatario del ddl targato Popolo della Libertà, che ha raccolto l'adesione di un centinaio di senatori, tra i quali rappresentanti di spicco del Pdl, come Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. «Evidentemente pretestuoso, oltre che palesemente errato, appare il ricorso all'alibi della lesione della libertà sindacale per contrastare l'onere del

rendiconto», spiega Giuliano. Che si richiama al modello di controllo in vigore in Inghilterra, paese a lungo evocato come paladino appunto delle libertà sindacali e dove però le organizzazioni dei lavoratori devono tenere registri contabili di tutte le transazioni, per poi trasmetterlo annualmente alle verifiche di un certification officer. «Visto il rilievo politico, sociale e finanziario che hanno i sindacati, occorre non solo rendere obbligatorio il

rendiconto, ma prevedere un modello adeguato che metta in luce tutte le attività, le entrate e le uscite, corredato della sintesi della relazione sulla gestione e della nota integrativa, da rendere pubblica su almeno 3 quotidiani nazionali e trasmettere al ministero del lavoro», è la sintesi di Giuliano. Il ddl introduce anche l'azione popolare contro chi non rispetta le norme e sanzioni pecuniarie da 5 mila a 50 mila euro. L'obbligo di rendicontazione

e di pubblicità per le associazioni di lavoratori e datori di lavoro, pubblici e privati, che prendono contributi da iscritti e dallo stato, è il contenuto secco del ddl a firma di Tiziano Treu, Pietro Ichino e Paolo Nerozzi, esperti del lavoro di primo piano del Pd, e con esperienze sindacali alle spalle nel caso di Nerozzi (ex segretario confederale della Cgil). «Abbiamo ripreso l'articolo unico che già nel 1998 aveva ottenuto, con appoggio trasversale ai partiti, il via libera della

camera», spiega Treu, «per valorizzare la trasparenza senza ledere le libertà sindacali». Impone di rendicontare invece pure le rimanenze di pubblicazioni e gadget il ddl della Lega, primo firmatario Massimo Garavaglia, vicepresidente della commissione bilancio del senato. Che elimina anche una delle garanzie storiche dei sindacati: la trattenuta del contributo alla sigla fatta direttamente sulla busta paga del lavoratore. «Il pagamento delle quote associative ai sindacati avviene attraverso diretto versamento volontario», recita l'articolo. Un dispositivo che se fosse accolto danneggerebbe in primo luogo Cgil, Cisl e Uil, a vantaggio dei piccoli sindacati, anche locali. Ma cosa ne pensano i tre segretari confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti? Le organizzazioni sindacali, insieme alla Ugl di Renato Polverini, sono state audite in commissione nei giorni scorsi nell'ambito di un'indagine conoscitiva che la Lavoro sta portando avanti. «Per statuto abbiamo già imposto la predisposizione annuale da parte di tutte le strutture di un bilancio», mette le mani avanti Pietro Soldini, Cgil. «Dal prossimo anno ci faremo anche certificare», annuncia Ermenegildo Bonfanti, Cisl. «Non abbiamo problemi, anche senza previsione di legge noi abbiamo già il nostro rendiconto on line», spiega Rocco Carannante, tesoriere della Uil, «se c'è altro da aggiungere si può fare. Sarebbe bello però che gli stessi obblighi di trasparenza e pubblicità valessero anche per tutte le altre organizzazioni che a vario titolo operano nel sociale».



Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil)